

“La poesia non è di chi la fa, ma di chi la usa”

esercitazione di ripresa e montaggio video al servizio della poesia

Sicuramente ti è capitato di leggere una poesia che ti ha colpito. Magari il suo significato non era chiaro, ma in qualche modo ti aveva smosso qualcosa dentro. Il lavoro che dovresti svolgere consiste nel comporre una videopoesia. Dovresti scegliere le immagini che possano accompagnare una poesia da te scelta. Non si tratta di “spiegare” quella poesia, e nemmeno di “illustrarla” (cioè di associare ogni parola all’immagine corrispondente). Dato che devi scegliere una poesia che ti piace, anche se non sai bene il perché, dovresti individuare una serie di immagini, girate da te o tratte da film (anche immagini fisse), che ci raccontino quello che la poesia in qualche modo ti ha ispirato. Così la videopoesia diverrà interamente tua, dato che “la poesia non è di chi la fa, ma di chi la usa”. L’immagine qui sotto è tratta dal film “Il postino” di Michael Radford e Massimo Troisi, il racconto dell’esilio immaginario del grande poeta cileno Pablo Neruda e della sua amicizia con il postino Mario.



Dovresti seguire nel tuo lavoro i seguenti passaggi:

Studio degli esempi precedenti. Vi sono molti altri studenti che hanno affrontato lo stesso compito negli ultimi anni. Vai sul sito www.cinescuola.it nella pagina di raccordo dell’esperienza “videopoesia” (www.cinescuola.it/videopoesia) e lì troverai i link che ti porteranno a molti esempi. Oppure vai sulla playlist apposita del canale youtube di cinescuola (<https://www.youtube.com/playlist?list=PLEFE44FD551574371>).

Ricerca della poesia. Dovresti individuare alcune poesie di tuo gusto. Chiedi al prof di italiano, di inglese, sfoglia l’antologia, guarda su internet, chiedi agli amici... NON puoi scegliere il testo di una canzone, perché non devi realizzare un videoclip. Se sei in vena, però, potresti realizzare un video su una poesia di tua creazione. La scelta della poesia costituisce la tua prima scadenza.

Scaletta. Devi riportare su una colonna di un foglio il testo della poesia, e sulla colonna di lato le immagini con cui intendi accompagnarla. La scaletta va discussa col docente e la sua consegna costituisce la tua seconda scadenza.

Musica. Una volta individuata la poesia, dovresti scegliere anche la musica adatta per accompagnarla. La musica conviene che sia puramente strumentale altrimenti le sue parole distrarranno il pubblico dalla poesia. Puoi anche scegliere suoni ambientali.

Recitazione. Dovresti recitare o far recitare la tua poesia registrando la voce (voice over). Puoi anche evitare di farlo sottotitolando le tue immagini. Oppure puoi fare le due cose insieme.

Immagini. Dovresti riprendere le immagini che ti interessano con la camera, oppure ricercarle nei film. Puoi anche caricare solo immagini fisse. Quando hai finito di reperire tutti i media (musica, voice over, immagini), e li hai depositati nella cartella di Drive, sarai arrivato alla tua terza scadenza.

Montaggio. In Premiere dovresti montare il voice over della poesia (se c'è) su un canale audio, la musica (se c'è) su un altro e infine le immagini. Ricordati che alla fine del video devono esserci dei cartelli con su scritto nell'ordine: il titolo della poesia e il suo autore; l'autore della videopoesia (cioè il tuo nome e cognome) e la classe; si ringrazia (nomi e cognomi di chi ti ha aiutato, ma non quelli degli insegnanti, dato che hanno fatto solo il loro lavoro); anno di realizzazione e nome della scuola. Il montaggio devi mostrarlo al docente. Lui ti dirà cosa ne pensa, ti indicherà anche gli errori tecnici. Questa è la tua quarta scadenza.

7. Edizione. Una volta che disponi del montaggio definitivo esporta il filmato in risoluzione HD. Scegli una immagine significativa del tuo filmato ed esportarlo in formato jpeg con una buona risoluzione. Carica il video sul canale youtube che state utilizzando. E' la tua ultima scadenza. Poi il tuo lavoro sarà visto e discusso in classe.

esempio di scaletta:

LE MANI
Vittorio Sereni

Queste tue mani a difesa di te:

mi fanno sera sul viso.

Quando lente le schiudi, là
davanti

la città è quell'arco di fuoco.

Sul sonno futuro

saranno persiane rigate di sole

e avrò perso per sempre

quel sapore di terra e di vento

quando le riprenderai.

1. Varie riprese da diverse angolazioni in b/n di mani che "danzano" davanti al PPP di un viso che rimane in penombra, immobile, alternandosi in dissolvenza.

2. FI di spalle della stessa persona in controluce che avanza verso una finestra e stende le braccia davanti a sè unendo le mani.

3. Dal nero due mani si aprono facendo apparire un paesaggio splendente per poi uscire lentamente di quadro. Il paesaggio va in sovraesposizione fino al bianco.

4. Dal bianco prendono forma le dita di due mani che filtrano la luce e avvicinandosi alla camera portano al nero..